



FILIPPO LEUTENEGGER Il capo dicastero ha spiegato i nuovi sviluppi della vicenda.

(Foto Keystone)

Zurigo Auto di lusso irregolari e una "cassa nera" segreta

Si aggravano i sospetti a carico di un alto funzionario cittadino

■ Diverse auto usate per scopi privati e adesso anche una «cassa nera» con oltre 200.000 franchi. A Zurigo si aggravano i sospetti a carico del direttore dell'ufficio cittadino per lo smaltimento dei rifiuti, Urs Pauli. Una settimana fa il titolare del dicastero open publiche, l'ex consigliere nazionale Filippo Leutenegger (PLR), ha annunciato la sospensione con effetto immediato dell'incarico. Ieri ha annunciato nuovi sviluppi nella vicenda, come pure l'apertura di un'inchiesta esterna incaricata di far luce sulla vicenda.

Una settimana fa il titolare del dicastero open publiche, l'ex consigliere nazionale Filippo Leutenegger (PLR), ha annunciato la sospensione con effetto immediato dell'incarico. Ieri ha annunciato nuovi sviluppi nella vicenda, come pure l'apertura di un'inchiesta esterna incaricata di far luce sulla vicenda. Una settimana fa il titolare del dicastero open publiche, l'ex consigliere nazionale Filippo Leutenegger (PLR), ha annunciato la sospensione con effetto immediato dell'incarico. Ieri ha annunciato nuovi sviluppi nella vicenda, come pure l'apertura di un'inchiesta esterna incaricata di far luce sulla vicenda.

nel 2012 Urs Pauli aveva acquistato una vettura di servizio per 127.000 franchi senza chiedere alcuna autorizzazione e usandola poi per scopi privati. Sulla base di questa informazione il funzionario era stato allontanato. Nel frattempo Pauli, che ha 58 anni, ha chiesto e ottenuto il pensionamento anticipato per la fine di quest'anno. Secondo quanto si è appreso ieri, Pauli non era l'unico a disporre di un'auto di servizio anche per gli spostamenti privati. Altri sette quadri dirigenti del medesimo ufficio di Zurigo avevano in dotazione un'auto con i soldi dei contribuenti, anche se di un valore inferiore a quella del loro direttore e utilizzate al di fuori delle necessità professionali. Tutte queste auto sono ora state confiscate e saranno vendute al miglior offerente, ha annunciato Leutenegger.

Non è del resto la prima volta che il funzionario in questione finisce sotto i riflettori. Nel 2015 un'inchiesta amministrativa aveva evidenziato diverse irregolarità contabili che avevano causato un soprappiù di spesa di ben 14,7 milioni di franchi, legati ai lavori di ristrutturazione della centrale di termovalorizzazione dei rifiuti di Zurigo-Hagnobühl. L'inchiesta non aveva però portato alla luce fatti di rilevanza penale e il Municipio si era in quel momento limitato ad indirizzare al funzionario una nota di biasimo. **AS/RED.**

STATISTICA

Le universitarie hanno superato i colleghi maschi

■ In Svizzera le donne tra i 25 e i 34 anni di età hanno una formazione di grado maggiore rispetto agli uomini: nel 2016 quasi il 39% di esse possedeva un diploma universitario, contro il 35% dei maschi. Nel giro di dieci anni, tale quota è più che raddoppiata sia tra le giovani donne sia tra gli uomini (2006: rispettivamente 15% e 17%). Nel 2010 la popolazione femminile di formazione accademica ha per la prima volta eguagliato quella maschile e da allora continua ad ampliare il vantaggio. E quanto emerso dai dati pubblicati dall'Ufficio federale di statistica (UST). Considerando tutte le categorie d'età, gli uomini precedono ancora le donne, anche se il margine si riduce di anno in anno. Gli uomini tra i 25 e i 64 anni che hanno conseguito un diploma di grado triennale (professionale superiore e universitario) si attestano al 46%, contro il 37% delle donne. La popolazione femminile continua ad essere prima per quanto riguarda la formazione professionale (40%, contro 36%). Dal 2006 si è inoltre continuamente ridotta, dal 19% al 14%, la proporzione di donne tra i 25 e i 64 anni che ha concluso solo la scuola dell'obbligo. Negli uomini questa è invece rimasta praticamente stabile all'11%.

NOTIZIEFLASH

TURISMO
Aliquota preferenziale per altri dieci anni

■ Il settore alberghiero beneficerà di un'aliquota preferenziale dell'IVA (3,8%) per altri 10 anni. Il Consiglio nazionale ieri ha tacitamente rinunciato alla proroga illimitata allineandosi alla proposta di un decennio formulata dal Consiglio degli Stati. Il dossier è quindi pronto per le votazioni finali. Il progetto, scaturito da un'iniziativa parlamentare del burghese Dominique de Buman (PPD), chiedeva la proroga di questa aliquota speciale applicata dal 1996 a tempo determinato. PDD e UDC si erano schierati a favore della proroga illimitata, così come 15 cantoni, fra i quali Ticino e Grigioni, e associazioni come l'Unione svizzera dei contadini, Gastro Suisse e Hoteliersuisse.

CATENA DELLA SOLIDARIETÀ

Versati 45,4 milioni nel mondo e in Svizzera

■ Nel 2016 la catena della Solidarietà ha sostenuto 148 progetti in Svizzera e nel mondo, versando un totale di 45,4 milioni, franchi per queste azioni. Gli appelli lanciati per le vittime dell'uragano Matthew ad Haiti e la carestia nell'Africa dell'Est hanno permesso di raccogliere 17,9 milioni di franchi in donazioni. Di alto internazionalismo hanno anche potuto beneficiare i rifugiati e gli sfollati, inoltre il sostegno è andato anche a favore delle ricostruzioni in Nepal e nelle Filippine, in Italia la fondazione affianca diversi programmi sono stati indirizzati ai giovani in difficoltà. Circa 1.200 famiglie hanno ricevuto un aiuto in seguito a intemperie.

MOZIONE ACCOLTA

Si a conti di pena per estremisti pentiti

■ Un pentito di Al Qaeda o del Sottosviluppato deve poter beneficiare di un sconto di pena, come già avviene con quelli di organizzazioni mafiose. È l'opinione del Nazionale che ha approvato una mozione della sua Commissione affari giuridici. La camera ha invece bocciato, con 108 voti contro 72, una mozione del senatore Claude Janiak (PS) che chiedeva un rafforzamento della norma sui pentiti. Il diritto attuale già consente di attenuare la pena, ma il pentito non può conoscere in anticipo l'eventuale sconto, cosa che non lo incita a collaborare con la giustizia, ha affermato l'invano Giovanni Merlini (PLR). La maggioranza ha preferito non favorire i leader di tali organizzazioni che sono in possesso delle informazioni.

CONSIGLIO NAZIONALE

Un segnale contro la violenza verso le donne

■ Il Consiglio nazionale ha lanciato un chiaro segnale contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica in generale. Lo ha fatto approvando (con 123 voti contro 50 e 10 astensioni) la ratifica della Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa, il primo strumento giuridico vincolante a livello europeo per prevenire la violenza contro le donne, come è stato detto e più riprese nei vari interventi dei portavoce dei gruppi parlamentari.

Gli Stati aderenti alla convenzione sono tenuti a prevenire, combattere e perseguire la violenza contro le donne e quella domestica. Sono da considerare punibili atti di violenza psichica, fisica e sessuale, così come lo stalking, i matrimoni forzati, la mutilazione dei genitali femminili, gli aborti e le sterilizzazioni forzate. L'adesione implica la condanna della discriminazione del genere femminile e la promozione della parità tra l'uomo e la donna. È necessario ricordare che la Svizzera soddisfa i presupposti legali; i modi giuridici non sono quindi necessari, come ha sottolineato la consigliera federale Simonetta Sommaruga. Il ministro ha evidenziato le possibili conseguenze di una mancata ratifica, tra cui un deterioramento della reputazione del Paese, nonché un segnale di scarsa solidarietà nei confronti degli altri Paesi, in particolare di quelli che si trovano ad un livello meno avanzato in materia di protezione della violenza domestica. Tre sono i punti principali sottolineati dalla relatrice della Commissione degli affari giuridici Viola Amherd (PPD/VS): il diritto penale materiale, le misure preventive e i programmi di sensibilizzazione ad esempio) e la protezione delle vittime. «In questo senso sono necessarie strutture», ha tenuto a precisare il portavoce del gruppo parlamentare Merliani (PLR/TI).

Polizia allertata 40 volte al giorno
La violenza domestica è una realtà anche in Svizzera, come hanno sottolineato diversi consiglieri. Tradotto in cifre, sull'intero del territorio nazionale la polizia interviene una quarantina di volte al giorno per casi di violenza all'interno delle mura di casa. Nel 2016, 18 donne ed un uomo sono rimasti vittime di questo tipo di violenza che - per molto tempo è stata considerata come una faccenda privata», secondo Sommaruga. Sono stati in particolare membri dell'UDC ad opporsi alla ratifica degli obblighi giuridici presentati, la non necessità di una ratifica (era superflua dalle solide basi legali esistenti) ed un'attenzione eccessiva alle donne, con le conseguenti svantaggio di uomini e ragazzi. Un'obiezione, questa, rigettata dai favorevoli. Anche se non si può dimenticare che le vittime di violenza domestica sono le donne. In materia, ha ricordato il consigliere federale. **A.R.**

Giustizia Intenso 2016, Stati Una commissione per lo scoglio

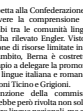
■ La cellula della 'ndrangheta a Franzensfeld, le irregolarità presso il fondo malese IJMDP e lo scandalo Petrobras in Brasile sono tra i casi che hanno caratterizzato nel 2016 l'assistenza giudiziaria penale dell'Ufficio federale di giustizia (UFG). L'anno scorso sono state trattate 16 domande di estradizione e 34 altre domande di assistenza giudiziaria in relazione a organizzazioni mafiose o terroristiche. Queste cifre dimostrano che in Svizzera la minaccia costituita da organizzazioni criminali è reale, precisa il rapporto di attività. Il caso più clamoroso è stato l'arresto, il 19 marzo, di 13 membri della cellula turgovese della 'ndrangheta. Per tutti è stata ordinata l'extradizione in Italia. Finora però un solo imputato è stato rimpatriato, visto che per

gli altri sono pendenti ricorsi. Il 2016 è poi stato caratterizzato dallo scandalo Petrobras, ovvero del colosso versate a dirigenti del tangente del petrolio e trasferite su conti bancari svizzeri, come pure dai sospetti d'appropriazione indebita ai danni del fondo malese IJMDP che hanno trovato anche la BSI. Il procedimento contro la FIFA, avviato nel 2015, è proseguito: a maggio 2016 l'ultimo funzionario è stato condannato per gli USA. I casi di perseguimento penale transfrontaliero sono in continua crescita, come pure le domande di ricerca di condannati. Se non esistono parti lese, i valori patrimoniali confiscati vengono suddivisi fra gli Stati che hanno sostenuto un procedimento penale. Nel 2016 la Svizzera ha incassato 37 milioni di franchi.

La Confederazione dovrebbe fare di più per le lingue nazionali e minoritarie in Svizzera. È l'opinione del Consiglio degli Stati, che di stretta misura (17 voti su 16) ha approvato ieri una mozione del senatore Stefan Engler (PPD) che incarica il Governo di istituire una commissione extraparlamentare per le questioni linguistiche. Il dossier, sostenuto da deputati di tutti gli schieramenti tranne l'UDC, passa ora al Nazionale. La commissione sarebbe composta da deputati dei tre gruppi parlamentari di ogni lingua e da rappresentanti di ognuna delle quattro regioni linguistiche e da tre rappresentanti delle lingue minoritarie con l'incarico di promuovere la comprensione e gli scambi tra le comunità linguistiche. Nonostante la politica in materia di lingue sia principalmente decisa dal Cantone, secondo la Costituzione spetta alla Confederazione promuovere la comprensione e gli scambi tra le comunità linguistiche, ha rilevato Engler. Visto che dispone di risorse limitate in questo ambito, Berna è costretta ad esempio a delegare la promozione delle lingue italiane e romanza ai Cantoni Ticino e Grigioni. Il Consiglio federale di commissione andrebbe però rivisto non solo alle quattro lingue nazionali, ma anche ad altre, quali i jensich, il walser e l'inglofrancofono, nonché all'italiano e alle lingue parlate da emigranti, quali il portoghese, che stanno assumendo un'importanza sempre maggiore. Secondo il Consiglio federale, data la varietà dei temi trattati, una commissione extraparlamentare permanente per le questioni linguistiche nel nostro paese è necessario per rafforzare la politica in questo ambito, ha rilevato il ministro Alain Berset.



STEFAN ENGLER
La proposta di istituire una commissione per le questioni linguistiche è stata approvata dal Consiglio degli Stati. Ora dovrà esprimersi il Nazionale. (Foto Keystone)



STEFAN ENGLER
La proposta di istituire una commissione per le questioni linguistiche è stata approvata dal Consiglio degli Stati. Ora dovrà esprimersi il Nazionale. (Foto Keystone)

«Già oggi abbiamo molte commissioni extraparlamentari: solo nel mio dipartimento ce ne sono una quindicina. Il Parlamento ha chiesto di ridurre questo numero», ha aggiunto il consigliere federale. «Dobbiamo tener conto delle risorse a disposizione, soprattutto alla luce delle misure che stiamo prendendo in corso, ha poi ricordato. Il Consiglio federale attribuisce grande importanza al rafforzamento dell'italiano e del jensich e al linguismo, ha ancora precisato Berset. Il Governo ha infatti deciso una serie di misure relative agli scambi linguistici nel nostro paese, che è necessario per rafforzare la politica in questo ambito, ha rilevato il ministro Alain Berset.